

**SAN BONIFACIO.** Al convegno sulle cause della crisi, il sindaco si arrabbia sui tagli imposti dal «dittatore Monti»

# «Aumentare l'Imu? Mi rifiuto»

## La ricetta per il rilancio: «Le banche che aiutano l'economia vanno separate da quelle speculative»

Gianni Bertagnin

E' scatenato, il sindaco Antonio Casu, contro quella che ha definito la «dittatura Monti», dopo aver appreso che il taglio dei trasferimenti dello Stato al Comune di San Bonifacio non sarà, come si aspettava, di 800mila euro ma ben superiore: circa 1 milione 380mila euro. Una mazzata che ha messo in crisi l'amministrazione comunale, che non sa dove sbattere la testa per far pareggiare il già difficile bilancio in preparazione. Casu si è sfogato giovedì sera, intervenendo al convegno sui temi dell'economia, organizzato in sala Barbarani dalla Consulta del lavoro.

E non ha usato mezzi termini sulla situazione venutasi a creare, in questo momento di crisi, con i provvedimenti governativi, contrassegnati, fra l'altro, da un continuo cambio di indicazioni e parametri che lasciano gli amministratori nell'incertezza.

«Per recuperare il taglio di 800mila euro», ha ricordato il

sindaco, «con l'Imu applicata al minimo rimarrebbe comunque un buco da 500mila euro; ma se il taglio è superiore di altri 600mila euro, il buco si allarga a 1,1 milioni, per coprire il quale l'Imu dovrebbe essere aumentata in proporzione. Io mi rifiuto», ha sottolineato Casu, «di far pagare ai cittadini un aumento del genere della tassa: è un'assurdità, non ci sto. Con un taglio così non si può far più niente, non si riuscirà neanche a pagare lo stipendio ai dipendenti comunali».

Parlando poi del patto di stabilità, Casu ha detto: «E' perverso impedire a un Comune di spendere i propri soldi dell'avanzo, pur avendone in casa, perché lo Stato, che non fa sacrifici, possa rispettare il suo patto di stabilità». Il sindaco è preoccupato per gli edifici scolastici, non anti sismici, che non possono essere messi in sicurezza a causa del patto di stabilità, pur avendo il Comune i fondi necessari.

«Una volta avevamo i canali politici per far valere le nostre

ragioni», ha sottolineato, «ma ora c'è solo un rapporto asettico con il dittatore Monti. Comunque, bisogna tener duro e adeguarci al sistema cui apparteniamo, ma senza appiattirci e senza essere presi in giro».

Questi tagli, per Casu, «potrebbero fare da volano alle economie locali, mentre i nostri soldi ce li ha portati via la Tesoreria unica: questo, pur con tutti i distinguo, è un colpo di Stato». Il sindaco ha annunciato incontri con la Consulta del lavoro per approfondire la situazione e cercare qualche strategia che possa portare a una soluzione.

Ad avvalorare i ragionamenti del sindaco sono intervenuti due economisti internazionali. L'americano Andrew Spannaus ha spiegato che Monti sta seguendo la ricetta della Banca centrale europea (taglio dei bilanci e aumento della tassa) peggiorativa dell'economia, che invece avrebbe bisogno «di separare le banche commerciali che l'aiutano da quelle speculative, e di essere rilanciata con progetti tecnolo-



Il sindaco Casu contesta i tagli del governo: il Comune è senza soldi

gici e strutturali, mentre le riforme strutturali di Monti permettono alla finanza speculativa di reperire nuovi capitali». Le tasse, ha aggiunto, «impoveriscono le persone e le privatizzazioni dei servizi servono solo a far rientrare i grandi capitali speculativi; i politici ormai non hanno più potere decisionale, che è diventato sovranazionale e viene dalla Bce e dalle banche centrali».

Liliana Gorini (Movimento

Solidarietà) ha annunciato che sta per partire una iniziativa referendaria per separare le banche, considerando che il Fondo salva Stati in realtà è «un fondo salva-banche per continuare a togliere la sovranità nazionale in politica economica ai cittadini». Ha infine auspicato una mozione del Comune a favore delle due leggi depositate in Parlamento sulla separazione bancaria. ●